

FESTA DI LIBERAZIONE. A SANTA MARTA

Musica, cabaret e poesia battono la pioggia

«Dobbiamo far sì che il trasferimento coatto qui alla Caserma Santa Marta risulti vincente». Così Maurizio Zangarini, Presidente dell'Istituto Veronese per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea, nel suo intervento nel corso della Festa, fino all'anno scorso in Piazzetta Pescheria e quest'anno per la prima volta ospitata nella più decentrata cornice dell'ex-spazio militare in via Cantarane. E la kermesse, quasi quattro ore tra musica, teatro, poesia, cabaret, è uscita vincente anche sulla pioggia che nel tardo pomeriggio ha imposto lo spostamento del palco dal cortile ad una loggia coperta della Caserma. Ha aperto il cartellone con un set solistico Nicola Nicolis, decano della Festa (sempre presente nelle ultime sette edizioni, gratuitamente come tutti gli artisti nel cast) oltreché del cantautorato scaligero. Composizioni originali e un pezzo di Fausto Amodei. Poi due generazioni diverse di canto al femminile per voce e chitarra. Brava la giovane Veronica Marchi (anche anticipazioni del nuovo disco in uscita tra pochi giorni, e una rilettura da Battiato), della Kooperman ribadiamo trattarsi di una fuoriclasse: da brividi le sue interpretazioni del tradizionale «The Cuckoo» e della dylaniana «Masters of War».

Mauro Dal Fior con il sassofonista Paolo Ballini ha puntato sul teatro-canzone di Gaber, l'Accademia Teatrale di Teamus ha proposto estratti da «Torna marzo su questa terra», una pièce ambientata su una postazione partigiana sul Baldo, al Forte di Naole. Il sipario comico della Festa è stato affidato al rodato duo Diego & Paolo, tra satira politica e surreali descrizioni del paesino di Isolài di Cadore. Di struggente impatto, infine, l'intervento dell'attore Tiziano Gelmetti, che ha recitato la poesia «Bortolo e l'ebreetà» del veronese Egidio Meneghetti, una testimonianza sugli orrori del campo di concentramento di Bolzano, quello dove operava il torturatore Misha Seifert. B.M.